

Gli insegnamenti linguistici nelle riviste letterarie italiane di inizio Ottocento

PAOLA MARIA FILIPPI
Università degli Studi di Bologna

Premessa

È un dato incontrovertibile che la manualistica scolastica goda di vita effimera e soprattutto a livello di conservazione non abbia mai esercitato una particolare attrazione né ricevuto specifica attenzione, se non in poche biblioteche specializzate.

Tanto più importante è quindi il reperimento e lo studio di fonti alternative per cercare di arricchire la storia degli insegnamenti linguistici e letterario-linguistici. Le pubblicazioni periodiche sette-ottocentesche, *in primis* le riviste letterarie e di varia umanità, costituiscono una vera e propria miniera di dati che mi risulta essere a tutt'oggi poco esplorata. Si tratta di periodici, effemeridi, riviste, quotidiani, gazzette, bollettini, fascicoli, rassegna, dispense, almanacchi, foglietti in relazione ai quali intendo proporre alcune riflessioni propedeutiche a più articolate, future ricerche.

Fonti secondarie per lo studio della manualistica

Ho individuato due macro-categorie nelle quali ricomprendere i materiali presenti in queste pubblicazioni:

- **interventi generali** che hanno per oggetto la lingua in tutti i suoi aspetti (comunicativi, letterari, culturali, formativi, politici, traduttivi).
- **interventi specifici** che trattano di manuali per l'insegnamento delle lingue, sia dell'italiano che delle lingue straniere – in particolare il tedesco – ovvero trattano di dizionari o pubblicazioni di letteratura utili all'apprendimento/consolidamento delle competenze linguistiche sia nella propria lingua materna che nelle lingue straniere vuoi classiche vuoi moderne.

*Interventi generali***1.**

Autori italiani spiegati nelle Università tedesche.

Non può essere discaro ai nostri leggitori il risapere in quanto pregio venga tenuta la lingua e la letteratura italiana nelle Università della Germania. In ognuna di esse v'ha uno e anche due professori di lingua italiana, e ogni anno oltre alle lezioni ordinarie vi si spiega qualcuno dei nostri classici. Il Dante p. e. è stato, ed è spiegato e commentato in quasi tutte le Università tedesche, ed ora vediamo nella gazzetta letteraria di Jena e di Lipsia che nell'Università di Halla si spiegano le fiabe teatrali del conte Gozzi. Questa Università ha 4 professori di lingua inglese, 2 di lingua francese e 2 per l'italiana, e questi sono due Tedeschi, cioè il signor Wachsmuth e il sig. Beck (*Biblioteca Italiana*, 1816, vol. IV: 514).

2.

Novero delle diverse lingue dell'Austria le quali hanno una letteratura.

La letteratura della lingua tedesca tiene il campo sopra tutte, sia per l'estensione in che è coltivata, sia pel merito suo reale, e da dieci anni in qua è cresciuta ad alto grado di coltura.

Le viene presso, ricca de' più felici risultamenti, la letteratura italiana, la quale nel regno Lombardo-Veneto offre molte opere d'alto valore. I Giornali scientifici di Vienna colgono l'occasione di farla conoscere con precisione.

La lingua **slava**, o come dovrebbe propriamente chiamarsi, ctzetica (czechische) si mantiene con perseveranza, vanta molti giornali, e nonostante la superiorità delle lingue tedesca, ungherese e latina, è pur sempre coltivata assai in Boemia e nella stessa Ungheria.

La lingua **ungherese** va via via raffazzonandosi, si occupa di traduzioni, ed ha pur anche somministrato di belle e buone poesie originali.

La lingua **greca** moderna trova in Vienna assai incoraggiamento presso i Greci che vi sono stabiliti; ciò non ostante quello che di greco moderno si stampa in Vienna è quasi tutto oggetto d'esportazione.

La lingua **serviana** da Obradowitsch in qua ha fatto di sé assai volte buona prova.

L'**ebraica** poco conosciuta, e pur di tanta importanza, dal 1800 in qua negli Stati Austriaci è una doviziosa sorgente d'esportazione (*Biblioteca Italiana*, 1817, vol. VI: 329).

Intervento specifico

Grammatica della lingua tedesca ad uso degl'Italiani; di Luigi F. A. Argenti professore di lingua e letteratura tedesca nell'I. R. liceo di S. Alessandro in Milano, 1819, colle stampe di Giovanni Pirotta, un vol. in 8° di 323 p.

Fra tante gramatiche da noi conosciute questa è una delle migliori e pel metodo rigoroso e per la correzione della stampa. Riuscirà ad alcuni iniziati un

po' strana la regola data dall'A. per la pronunzia de' dittonghi tedeschi, e specialmente dell'*ei* che in tutte le gramatiche s'insegna a pronunziare *ai*, e così dicasi dell'*eu* ecc., ma appunto da questo noi riconosciamo che il sig. Argenti attinge a buone fonti nella compilazione della sua opera, e che non si lascia strascinare dal vizio dell'uso e dal volgo de' gramatici, ma si attiene all'autorità de' migliori, fra quali l'*Adelung* vale per tutti. Il sig. Argenti insegna questa lingua da molti anni, e l'esperienza è la miglior maestra onde conoscere i migliori metodi per facilitare agli scolari la strada di possedere questa bella ed energica lingua. Il raccomandarla agli Italiani lo crediamo inutile massimamente nella parte superiore d'Italia, ove il gusto di questa lingua è già talmente cresciuto che sono ormai pochi i giovani ben educati che non la coltivino ed anche non la sappiano e scrivere e parlare correttamente (*Biblioteca Italiana*, 1819, vol. XVI: 422).

Gli scritti di questo secondo gruppo possono arrivare a costituire dei veri e propri *corpora*. Il concetto di *corpus* è fondamentale. Infatti, non di rado, gli studi e la trattazione di particolari libri di testo sono accompagnati da riferimenti puntuali dell'epoca, per l'appunto recensioni, testimonianze epistolari, riferimenti normativi presenti in ordinamenti scolastici, documenti archivistici e quant'altro. Tutte fonti che vengono sì prese in considerazione e debitamente valorizzate, ma sempre e solo in quanto materiale 'd'appoggio', mai nella loro specificità. Si opera cioè sempre in una prospettiva di casi singoli, i cosiddetti *Fallstudien*, mai di una precisa tipologia testuale quale ritengo debba essere considerata la recensione di manuali per l'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere. Per il *corpus*, invece, parliamo di un insieme consistente di scritti omogenei ad alto tasso informativo, redatti in base a norme redazionali precise, che se opportunamente classificati e interrogati, forniscono una rimarchevole quantità di dati, che vanno ad integrare quanto è presente in prefazioni, introduzioni e apparati in genere di materiale edito in forma monografica; non di rado sopperiscono alle lacune di volumi fisicamente non più disponibili o comunque irripetibili; riportano dati precisi sui sistemi scolastici, su modalità di studio e apprendimento, sul contesto culturale e ideologico entro il quale i manuali oggetto di discussione vanno a collocarsi; stabiliscono raffronti con antecedenti rilevando il grado di innovatività di quanto il mercato va proponendo; sono propositivi nella misura in cui rilevano pecche o anacronismi; illustrano entro quali coordinate scolastiche e sociali vengono utilizzati i libri di testo e/o di consultazione; affiancati da altri interventi linguistici in senso lato concorrono a delineare le coordinate teoriche ed ideali che portano a determinati risultati pratico-applicativi.

I documenti che si possono individuare e raccogliere sotto l'iperonimo *recensione* – che in seguito definiremo più precisamente – sono costituiti da articoli, notizie, segnalazioni, postille che offrono importanti dati circa la conoscenza sia della lingua materna che delle lingue classiche e straniere, le modalità di insegnamento delle stesse, gli strumenti a disposizione, i provvedimenti attuati dai governi e dalle municipalità. Anche volendosi concentrare sulla manualistica d'uso non è opportuno ignorare questa massa di informazioni, rientranti nella prima macrocategoria da me individuata, che permette di inquadrare e leggere i libri di testo e consultazione più correttamente, cogliendone non soltanto la valenza squisitamente didattica, ma altresì quella formativa e culturale. Questa considerazione permette di rendersi conto appieno dell'importanza che all'epoca la manualistica aveva e di comprendere i motivi che inducevano ad assimilarla *tout court* agli scritti di letteratura primaria ed agli studi critici più impegnativi. Il libro di testo non aveva cioè soltanto una dimensione funzionale, applicativa, d'uso prevalentemente riservato ai discenti più giovani, ma era uno strumento potente di interscambio culturale anche al di fuori degli ambiti scolastici e formativi istituzionali.

Biblioteca Italiana

La mia indagine, a questo stadio iniziale condotta a campione con finalità meramente esplorative, ha preso in considerazione i primi quarantuno volumi (1816-1825) della *Biblioteca italiana ossia giornale di Letteratura, Scienze ed Arti compilato da una società di Letterati*, il periodico letterario voluto e finanziato dalle autorità austriache in Lombardia¹ per creare un consenso “culturale” attorno al governo di Vienna nel periodo della Restaurazione². Il primo numero del periodico uscì il 29 gennaio 1816; la pubblicazione sarebbe continuata fino al 1840, cambiando in seguito titolo più volte e chiudendosi definitivamente nel 1862³.

¹ Bizzochi 1979; Scotti 1998.

² Le vicende della *Biblioteca Italiana* costituiscono uno spaccato di grande interesse nelle vicende letterario-risorgimentali d'Italia. Il periodo da me considerato, dalla fondazione al dicembre 1825, coincide con la direzione di Giuseppe Acerbi. Si veda “Biblioteca Italiana” in *Enciclopedia Italiana Treccani*, vol. VI, *ad vocem*.

³ *Giornale dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere e arti* (1841-1846), *Giornale dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere e arti e Biblioteca Italiana* (1847-1857), *Atti dell'I. R. Istituto Lombardo di scienze, lettere e arti* (1857-1862).

Il momento storico particolare e la conseguente situazione politico-amministrativa richiedevano un'attenzione specifica per le dinamiche linguistiche e i processi di "alfabetizzazione nella lingua dei governanti e di acculturamento nella letteratura straniera". Il periodico fu sollecitato dal governo centrale, di Vienna, ed è questa, fra le altre, una prerogativa che mi ha indotta a esaminarlo con particolare attenzione. I recensori quindi, parlano sì di libri di testo e di dinamiche culturali, ma sempre sottolineandone la marcata valenza politica e quindi con precise finalità ideologiche.

Nel *Proemio* del primo numero della rivista si legge:

La nostra intenzione è che dall'uno all'altro estremo d'Italia possano e le opere e gl'ingegni farsi prontamente conoscere. Gl'Italiani, benché divisi, hanno pure un comune vincolo della lingua: e questo basta a ricongiungerli nell'amore e nel profitto del sapere. Così, fra tante e geografiche e politiche divisioni della vastissima Germania, rimane pure unita, e perciò fiorente e gloriosa, l'alemana letteratura. E un Tedesco prestamente acquista nell'universale della nazione quella fama che ha meritato nella sua provincia. Laddove in Italia il giro delle riputazioni e delle cognizioni suol essere lentissimo. Se la nostra intenzione avrà buon successo, cioè se i dotti Italiani vorranno di buon cuore aiutarla, sarà abbastanza provveduto che non solo entro l'Italia, ma anche appresso le nazioni vicine sollecitamente sia conosciuto e lodato ogni progresso de' nostri ingegni. A profitto e onor de' quali è principalmente destinata la nostra impresa: benché non si ricusi di parlare talora delle imprese straniere, quando lo consigli una eccellente bellezza ed utilità loro, o trattino di cose che la nostra bella patria riguardino in qualche modo⁴.

Il programma così delineato, nelle sue premesse storico-fattuali e propositive, è ricompreso in una sorta di cornice ideale, o meglio ideologica, nella quale si auspica che l'intellettuale si esprima in libertà con il favore dei governi. Si invoca la massima franchezza di espressione perché in ogni cosa di deve "soprattutto amare il vero"; e al vero non si può giungere "se non per libere disputazioni". Tuttavia le dispute

non debbono esser liti, nè le contraddizioni ingiurie. Ci proponghiamo [infatti] che questa decente libertà mostri finalmente agli stranieri, non esser vero che gl'Italiani non sappiano disputare; e ci meriti dai Governi d'Italia quel favore che già abbiamo fondatissima fiducia di dover conseguire dal

⁴ *Proemio*, in *Biblioteca italiana*, 1816, vol. I: 4-5. L'appello è firmato da Vincenzo Monti, Scipione Breislak e Pietro Giordani, Compilatori, e da Giuseppe Acerbi, Direttore.

benigno imperio che regge la Lombardia e la Venezia. Già riconoscono tutti i Principi esser primario interesse della gloria loro e della pubblica felicità, che si vadano estirpando gli errori, diffondendo le sane opinioni, propagando la conoscenza d'ogni vero e d'ogni bello. Quindi è sicuro che ponendo opera alla coltura [sic!] degl'intelletti, dobbiamo aspettar favore, non che onesta libertà di giudicare e sentire (*ibid.*: 6-7).

La *Biblioteca Italiana*, così come altre riviste letterarie dei decenni prequarantotteschi in area lombardo-veneta-asburgica – una per tutte la *Rivista viennese* uscita fra il 1838 e il 1840 –, si inserisce in un dibattito che vede curatori e collaboratori interessati a tutto quanto faccia cultura, in una sorta di prosecuzione ottocentesca dell'enciclopedismo proprio del secolo dei Lumi. “Letteratura, scienze e Arti” recita il sottotitolo della *Biblioteca* che “abbraccerà le scienze, la lettere, le arti meccaniche, le arti belle, tutto in somma che suol essere materia degli studj”: così si legge nel *Proemio*.

L'attenzione costante alle lingue, sia l'italiana che quelle classiche che quelle straniere, è pertanto pienamente comprensibile. Le lingue non sono realtà a sé, non lo sono nella quotidianità – si dà per scontato che ci si sta rivolgendo ad un destinatario plurilingue – e quindi tantomeno lo devono essere nello studio e nella riflessione critica. L'attenzione che ad ogni singolo idioma si rivolge, per altro, non è mai fine a se stessa, ma sempre determinata dalla necessità/possibilità di associare le competenze nei diversi idiomi all'attività traduttiva e ad una sorta di *grande rete di lingue* che si viene a creare e che a propria volta si concretizza nella *grande rete di scritti*. Il tradurre e le traduzioni godono della massima considerazione. Nessuna opera tradotta, sia letteraria sia tecnico-scientifica in senso lato, viene mai recensita come fosse un originale. Il critico la recepisce sempre come prodotto con proprie specificità delle quali dare conto⁵, legate alla lingua ed al contesto nel quale è stata prodotta, e sulle quali attirare l'attenzione del futuro lettore, messo in condizione di acquisire una sensibilità particolare e sviluppare criteri di grande raffinatezza nell'approccio ai testi in versione.

⁵ La tipologia testuale *Übersetzungsrezension* è oggetto di un mio intervento in corso di stampa: *Per una storia della critica alla traduzione. Salomon Gessner e Andrea Maffei e l'importanza di una recensione*.

Collezione dei Classici metafisici – Pavia, 1820, presso i Collettori, coi tipi di Pietro Bizzoni successore di Bolzani.

È giunta al XVIII volume questa raccolta, e si avvisa che col XIX si darà principio alle opere di Kant, il primo volume delle quali comincerà colla *Critica della ragione pura*. Noi vediam con piacere che i nostri pronostici sul buon successo di questa impresa non siano stati smentiti dal fatto. Raccomandiamo ai Collettori la massima diligenza nelle traduzioni, e sopra tutto nelle cose di Kant, le quali presentano una grandissima difficoltà pel nuovo linguaggio da lui introdotto nella metafisica. Speriamo che i Collettori ci vorranno dare tutte le sue opere filosofiche, compresa la sua *Antropologia*, e il suo *Saggio sul bello* (*Beobachtungen uber [sic!] das Gefühl des Schönen und Erhabenen*). Speriamo altresì che la traduzione sarà fatta dall'originale e non da altre traduzioni, potendo dipendere dalla fedeltà della traduzione il buono o cattivo successo, ed il giusto od ingiusto giudizio che l'Italia potesse dare intorno a una filosofia ancora sconosciuta fra noi. [...] (*Biblioteca Italiana*, 1820, vol. XIX: 111).

La sensibilità linguistica da cui scaturisce l'alta considerazione per la traduzione si esprime in una puntuale disamina di manuali utili all'apprendimento linguistico. Come si legge nel proemio la lingua crea la patria – non si parla ancora di nazione – e necessita di riflessione costante sia in riferimento all'idioma materno sia in relazione all'acquisizione di lingue straniere, fra le quali un'attenzione specifica è dedicata al tedesco per molteplici ragioni di volta in volta esplicitate. Non sono assenti segnalazioni e discussioni di opere di altre lingue europee, ma è indubbio che la *Biblioteca Italiana* intenda svolgere programmaticamente un ruolo di mediazione fra l'area italoфона e quella germanofona.

Pubblicazioni di entrambe le aree vengono recensite, segnalate, repletorate.

Le recensioni

Prima di affrontare i contenuti degli scritti che si occupano di manualistica ho individuato i criteri in relazione ai quali ordinare il materiale reperito. Ho raggruppato i testi classificandoli secondo quattro tipologie:

– **Recensioni-saggio**: scritti di considerevole lunghezza, articolati, con discussione ampia e puntuale del testo oggetto d'indagine e disamina di bibliografia pertinente. Fra le più citate nei decenni successivi una di Paride Zajotti strutturata come una breve dissertazione: *Idillj di Gessner, del cav. Andrea Maffei. Seconda edizione accresciuta* – Venezia, 1820,

nella tipografia Picotti, in 16° di pag. 141. In Milano vendesi da Fusi, Stella e C. in cont. Di S. Margherita (Biblioteca Italiana, 1820, vol. XIX: 280-296), e che può essere presa a modello per esemplificare interventi critici di spessore, destinati ad incidere non soltanto sul mercato editoriale, ma in primo luogo sui contenuti e gli orientamenti espressi nelle singole opere esaminate. La ricezione di Gessner in Italia è marcata da questo intervento che ancor oggi rimane una pietra miliare nella storia del transfer culturale italo-tedesco della prima metà dell'Ottocento.

– **Ragguagli:** scritti limitati a due/tre pagine ovvero poche colonne che orientano il lettore e inquadrano l'opera oggetto di analisi.

– **Segnalazioni:** brevi interventi che in poche righe presentano l'opera. Fra le segnalazioni di particolare rilievo risultano quelle di opere letterarie in traduzione⁶ e quelle di opere lessicografiche⁷ nonché interventi

⁶ Segnalazione di opera letteraria in traduzione: «Teatro scelto di Schiller, recato per la prima volta dal tedesco in italiano da Pompeo Ferrario. – Milano, 1819, in 12°, per Giovanni Pirota. – Ottimo divisamento fu quello del sig. Ferrario [sic!] di dare all'Italia una traduzione de' capi d'opera di Federico Schiller, poeta, dice Schlegel, egualmente dotato della facoltà d'operar fortemente sul comune del popolo e sugli spiriti illuminati. Giudiziosa ne fa la scelta, e lodevolissimo, a nostro avviso, il pensiero di tradurre queste tragedie in prosa piuttosto che in verso. Con questo metodo i pensieri dell'originale si rendono più fedelmente, e il traduttore ci mette meno del proprio; e quello che più importa ai lettori che non possono leggere l'autore nella sua lingua, si è di conoscere la fisionomia e l'andamento naturale de' suoi pensieri senza sforzo, senza esaltamento fattizio, per lo più effetto sempre del cercare la frase poetica. Tre sono finora i volumi usciti di questa raccolta, il primo contiene la *Pulcella d'Orleans*, il secondo *Maria Stuarda*, il terzo *Don Carlo*. Il volume quarto che è sotto i torchj conterrà la *Sposa di Messina*, gli altri due *Guglielmo Tell* e la *Congiura di Fiesco*. Noi gli annunceremo tosto che saranno pubblicati. Gli Italiani avranno in tal guisa trasportate ottimamente nella loro lingua le sei più belle tragedie di Schiller, e si potrebbe dire ancora, del teatro tedesco.»: *Biblioteca Italiana*, 1919, vol. XV: 138.

⁷ Segnalazione di dizionario: «*Spiegazione di alcuni vocaboli geologici, litologici, mineralogici per ordine di alfabeto, diretta particolarmente a rendere più utile e piacevole la lettura delle opere di alcuni moderni viaggiatori, e specialmente dei signori Saussure, Pallas, Humboldt e di Buch; del dott. Luigi Bossi, socio di varie accademie* – Milano, 1817, pel Sonzogno, in 12°, con otto tavole in rame. Un'opera di tal fatto mancava alla nostra letteratura, che vanta bensì eccellenti libri in ogni ramo delle scienze naturali, ma assai scarseggia di trattati elementari, non essendo questi studi, è forza pur dirlo, così divulgati fra noi come lo sono presso alcune altre

riguardanti materiali e manuali per l'insegnamento delle lingue⁸. Gli esempi riportati in nota ben evidenziano la ricchezza di informazioni desumibili da queste segnalazioni che si distinguono per la puntualità delle osservazioni e per la costante opera di contestualizzazione rispetto ad opere precedenti e ai potenziali fruitori.

nazioni. Lo scopo dell'A. fu di agevolare l'intelligenza delle relazioni dei moderni viaggiatori stranieri che si stanno traducendo in Milano, e di cui sono usciti alla stampa quarantatré volumi. Convenendo noi che questo dizionario egregiamente corrisponde al contemplato fine, giudichiamo altresì che assai maggiore utilità ne sarebbe derivata se ne fosse stata anticipata la pubblicazione a lume dei traduttori medesimi. L'A., conosciuto per altre produzioni ove ha saputo felicemente associare l'erudizione alla fisica, non si è limitato ad una materiale compilazione di ciò che in altri libri è contenuto, ma espone in parecchi luoghi le osservazioni da lui fatte ne' suoi viaggi scientifici in Italia, nelle Alpi, in Ungheria, nella Boemia e nella Sassonia. Niente meno si richiede per estendere con buona riuscita cotale opere, l'esecuzione delle quali non è così facile quanto alcun pensa; poiché chi è ignaro della materia, e nulla ha veduto cogli occhi propri, volendo essere breve, diventa oscuro, e bramando di mostrarsi disinvolto e spedito, comparisce leggiero e superficiale.»: *Biblioteca Italiana*, 1817, vol. VII: 333-334.

⁸ Segnalazione di manuale: *Moralische Erzählungen... cioè Racconti morali in lingua tedesca per esercizio di letture traduzione scelti da varj autori da Luigi F. A. Argenti professore di lingua e letteratura tedesca nell'I. R. Liceo di S. Alessandro – Milano, 1820, presso Giovanni Pirota, in 8° di pag. 152*. Nella prefazione alla sua Grammatica il sig. Argenti avea promesso una raccolta di esempj onde agevolare il pratico esercizio della traduzione e lettura a chi si è dato allo studio della lingua tedesca. Egli ha mantenuta la sua promessa colla pubblicazione di questa operetta ripiena di racconti scritti con bel garbo e naturalezza e con lingua tedesca sempre purgata. “Affine di conciliare coll'esercizio pratico, dice il sig. Argenti, anche l'istruzione teoretica, in modo che gl'imparanti possano tosto trovare il motivo, per cui tale o tal altra parola fu posta in quel caso, in quell'ordine di costruzione ed altre simili avvertenze, soggiunti ai piedi delle pagine, dove mi parve opportuno, ma però sobriamente, de' richiami che indicano in quale paragrafo della mia gramatica trovansi le rispettive regole. Per tal modo riuscirà ad ognuno assai facile il rintracciarle, e questo nuovo esercizio richiamerà alla memoria degli studiosi i principj grammaticali che avranno già appresi, e ne renderà loro più agevole l'applicazione”. Il sig. Argenti ha voluto cogliere qui l'occasione di giustificare la regola data nella sua Grammatica intorno alla pronuncia dell'*ei*, di cui abbiamo noi pure fatto cenno in suo appoggio nel tom. XVI, p. 422 della nostra Biblioteca. Egli si estende molto più di noi adducendo autorità irrefragabili e che non ammettono risposta. Per chi avesse ancor qualche dubbio gioverà ricorrere alla lettura di quanto egli adduce su questo proposito dalla pag. V alla VII del suo avviso al lettore.»: *Biblioteca Italiana*, 1820, vol. XVII: 310.

– **Notizie bibliografiche:** voci tecniche, che si limitano a fornire i dati biblioteconomici indispensabili al reperimento dei materiali reperiti⁹.

Nella *Biblioteca Italiana* decine di articoli prendono in considerazione manuali, grammatiche, vocabolari, opere tradotte, miscellanee letterarie: opere con esplicite finalità didattiche e rivolte sia ad un pubblico di lingua italiana che ad un destinatario di lingua tedesca.

Qualcuna di esse è già stata oggetto di studio analitico¹⁰. Tanto maggiore risulta quindi l'interesse per queste ulteriori testimonianze che permettono il confronto con una ricezione legata ad istanze assai distanti dalle attuali sia sul piano ideologico che politico.

Qualche riflessione conclusiva

Tutti i testi – recensioni, ragguagli, segnalazioni – sottolineano l'utilità di conoscere le lingue straniere, ribadendo la necessità di un interscambio culturale e scientifico che parta dalle fonti originali.

Persino nella compilazione del *Vocabolario della Crusca* il confronto con l'estero può risultare proficuo:

Ma se mai gli Accademici della Crusca penseranno davvero alla compilazione di un Dizionario, e con essi ci penserà qualunque altro corpo patentato del titolo di letterario, domanderemo fervidamente una grazia, cioè che mettano una misura a cotesto perpetuo spogliare di testi di trecentisti e seicentisti editi ed inediti, perchè se il solo P. Cesari ne aggiunse più migliaia; tanti dotti di tante società, con tante biblioteche, e con tanti codici a loro uso anderanno ai milioni. Ci diano una volta meno citazioni e più buon senso, meno autorità e più filosofia, e non isdegnino di consultare e imitare tutto

⁹ Testimonianza eloquente dell'importanza che si attribuiva a un'informazione bibliografica tempestiva, anche se molto stringata, è testimoniato da una nota di redazione del 1822: «D'ora innanzi si terrà nella parte bibliografica il sistema di annunciare di mano in mano e prontamente tutte le opere che vedranno la luce in tutti gli Stati d'Italia, dandone intanto il solo titolo e riservandosi di aggiungervi in seguito un ragguaglio, il quale sarà o più breve o più lungo secondo l'importanza delle opere piuttosto che secondo il loro volume. Quanto all'appendice straniera alcuni hanno desiderato di veder parimente diffusa la parte degli annuncj bibliografici, e noi acconsentiamo a questo desiderio, indicando le fonti dove prenderemo gli annuncj; e siccome troppo vasto è il campo della bibliografia straniera, noi ci limiteremo a quelle opere solamente di un interesse generale e per così dire europeo in tutte le parti dell'umano sapere.»: *Biblioteca Italiana*, 1822, vol. XXV: 109.

¹⁰ Filippi 1995: 343-361; Filippi 1966: 69-81.

ciò che hanno fatto gli stranieri per la propria nazione (*Biblioteca Italiana*, 1820, vol. XVII: 9-10).

Fra le lingue prese in considerazione dai recensori ed autori della rivista il tedesco gode di attenzione particolare. La giustificazione è evidentemente legata al luogo di pubblicazione della rivista e al pubblico elettivo al quale si rivolge nonché alla funzione di ‘tramite’ che ad essa i promotori hanno inteso assegnare.

Le relative difficoltà di questa lingua, mai negate, non fungono da paravento per respingerne la letteratura e più in generale la produzione scientifica: sia l’una che l’altra sono riconosciute di altissimo livello e necessarie al mondo italiano. Della produzione poetica si sottolineano la ricchezza e la bellezza raggiunte in un lasso di tempo assai breve: nulla da invidiare ha ora la produzione letteraria in lingua tedesca nel paragone con le altre letterature europee.

È chiaro l’intendimento politico che le esplicitazioni perseguono: è importante che il governo centrale di madrelingua tedesca non venga percepito come totalmente estraneo, ‘altro’ rispetto ad un ceto intellettuale che per educazione, richiami letterari e soprattutto lingua si percepisce come profondamente italiano, che vede nell’Italia la propria ‘patria’ come programmaticamente dichiarato e pur tuttavia si deve riconoscere suddito di uno stato, l’Austria, con altra lingua ed altri costumi.

Bibliografia

- Biblioteca italiana*, 1816, voll. I, IV; 1817, voll. VI, VII; 1919, voll. XV, XVI; 1820, voll. XVII, XIX; 1822, vol. XXV.
- BIZZOCCHI R. 1979, *La «Biblioteca Italiana» e la cultura della Restaurazione. 1816-1825*, Milano, Angeli
- FILIPPI P. M. 1995, “I libri di testo per l’insegnamento del tedesco nel Regio Istituto Filosofico di Trento per l’Anno Scolastico 1827. Analisi d’un manuale di grammatica”, in A. Destro e P. M. Filippi (a cura di), *La cultura tedesca in Italia*, Bologna, Patron.
- FILIPPI P. M. 1996, “Insegnare a tradurre. Imparare a tradurre. Analisi di un manuale di traduzione dell’Ottocento”, in E. Banfi e P. Cordin (a cura di), *Pagine di scuola, di famiglia, di memoria*, Trento, Archivio Storico.
- SCOTTI M. 1998, *Romanticismo europeo e romanticismo italiano*, in E. Malato, *Storia delle letterature italiane. Il primo Ottocento. Tra Neoclassicismo e Romanticismo*, Roma, Salerno.